

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

LETTERATURA E PSICOANALISI

Per capire quanto la psicoanalisi sia stata capace di influenzare la letteratura, può essere utile cominciare dalle parole di **Italo Svevo** che, in una lettera a Piero Jahier del 10 dicembre 1927, scrive: «Grande uomo quel nostro Freud ma più per i romanzieri che per gli ammalati». Si può dire che **Sigmund Freud**, il medico viennese teorizzatore del metodo psicoanalitico, non rifonda solo una scienza ma anche un modo di intendere l'uomo e le sue contraddizioni. La psicoanalisi freudiana, però, non nasce *ex abrupto* da un territorio vergine: prima di Freud il dialogo tra scienza e letteratura si giovava delle suggestioni provenienti dalla psicopatologia e dalla medicina ottocentesca, come d'altronde riconosce lo stesso Svevo in *Soggiorno londinese*, quando afferma che al tempo della pubblicazione di *Senilità* (1898), Freud non esisteva «o in quanto esisteva si chiamava Charcot», il medico i cui studi sull'isteria avevano ispirato da giovane l'iniziatore della psicoanalisi. Anche la scienza positivista del

tardo Ottocento aveva notevolmente influenzato gli scrittori – solo per fare qualche esempio, basti citare i nomi di Capuana e di d'Annunzio, tra i primi a prestare particolare attenzione agli ingorghi della psiche. Codificando il concetto di inconscio, però, Freud ha posto le basi per un'identificazione fra le fantasie nevrotiche e le creazioni poetiche, riducendo la distanza fra la psicoanalisi e la letteratura.

Per quanto riguarda il rapporto tra la psicoanalisi e la letteratura italiana, imprescindibili sono i nomi di Italo Svevo e di **Umberto Saba**, gli scrittori che più di tutti, e prima degli altri, hanno compreso le potenzialità letterarie della scienza psicoanalitica. Entrambi di Trieste, la loro comune origine non è un caso: Trieste è stata la porta attraverso cui, dalla Vienna di Freud, la psicoanalisi è giunta in Italia. La vicinanza con l'Austria e l'appartenenza all'Impero austro-ungarico sono state le condizioni che hanno favorito questo ingresso, grazie anche all'opera di alcuni allievi di Freud, tra cui **Edoardo Weiss**, autore del

fortunato libro *Elementi di psicoanalisi*, edito nel 1931, con lo scopo di divulgare i concetti più importanti della teoria freudiana.

Proprio Weiss ha avuto in cura, dal 1929 al 1931, Umberto Saba, il primo importante scrittore italiano a sottoporsi a una terapia psicoanalitica. Dotato di una certa predisposizione alla comprensione delle teorie psicoanalitiche (non sempre supportato da effettivo studio), Saba ha trovato nelle sperimentazioni freudiane il centro attorno a cui far gravitare la sua poesia: ad esempio, *Il piccolo Berto*, una delle sezioni fondamentali del *Canzoniere*, si configura come un vero e proprio viaggio psicoanalitico attraverso i momenti più dolorosi e più significativi del piccolo Berto, il bambino Umberto Saba.

Diversa, eppure altrettanto paradigmatica, è l'esperienza di Italo Svevo. Quest'ultimo non si è mai sottoposto in prima persona a una terapia psicoanalitica, limitandosi a osservarne gli effetti sul cognato Bruno Veneziani, in cura da Freud. Tuttavia, ha ragione Arrigo Starbuck quando scrive che con il terzo romanzo sveviano, *La coscienza di Zeno* (1923), la psicoanalisi fa il suo ingresso nella narrativa italiana, perché grazie alla prefazione firmata dal Dottor S. per la prima volta la terapia psicanalitica diviene un pretesto narrativo. Con Svevo, e con questo romanzo in particolare, la psicoanalisi si configura propriamente come strumento del racconto, e solo per una

strada secondaria come oggetto di narrazione.

La scienza psicoanalitica ha interessato anche **Carlo Emilio Gadda**, nella cui biblioteca sono stati rinvenuti alcuni testi freudiani, spia di un'attenzione che affonda le sue radici nella cultura tardo-ottocentesca e nelle teorie lombrosiane, come ben sottolinea Guido Lucchini, e come ben mostra *Racconto italiano di ignoto del Novecento* (1983).

Se è vero che i romanzieri si sono serviti – e continuano a farlo – della psicoanalisi, è vero che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento anche gli scienziati utilizzano le opere di finzione per saggiare e trovare conferma delle loro teorie attraverso l'indagine degli stati d'animo, delle emozioni e delle reazioni dei personaggi letterari, con la consapevolezza che sono frutto della fantasia di autori che, scavando dentro se stessi, oggettualizzano in forma scritta (anche) i propri nodi interiori. Del resto, non è soltanto l'oggetto di indagine il tratto comune tra psicoanalisti e scrittori, ma anche lo strumento d'espressione: le parole sono necessarie tanto ai medici quanto agli autori. Anche gli psicanalisti, infatti, danno talvolta vita a forme di letteratura, perché i casi clinici oggetto di cura medica diventano, nell'atto della scrittura e del racconto, materiale letterario. Non è un caso che Freud fu insignito del premio Goethe per la letteratura nel 1930 e, come sottolinea Matilde Vigneri, alcuni scritti del medico viennese sono costruiti nel

pieno rispetto del canone letterario. Il rapporto tra psicoanalisi e letteratura, quindi, non può essere considerato univoco, visto che agisce anche nella riflessione teorica dei medici. Freud affronta esplicitamente questa relazione in *Il poeta e la fantasia* (1907), e qualche decennio dopo, un suo allievo, **Carl Gustav Jung**, torna sugli stessi problemi in una conferenza del 1922. In quell'occasione, Jung si sofferma sul paradosso di spiegare l'opera d'arte come si spiega una nevrosi, un problema molto sentito da Saba, convinto dell'inevitabilità di una regressione psichica per la produzione artistica.

Se l'opera d'arte può servirsi, nella sua costruzione, degli strumenti della psicoanalisi, non deve sorprendere che anche la critica letteraria si serva più volte del lessico e delle acquisizioni psicoanalitiche: fra gli iniziatori della critica psicoanalitica in Italia, troviamo **Giacomo Debenedetti**, uno dei più importanti critici del Novecento; altri importanti critici che si sono serviti della psicoanalisi freudiana sono **Francesco Orlando** e **Mario Lavagetto**, fino ad arrivare a **Charles Mauron**, teorico della «psico-critica», cioè di un metodo che punta ad analizzare le metafore ossessive presenti nei testi degli autori.

La storia delle influenze e delle connessioni fra la psicoanalisi e la letteratura ha ancora molti capitoli da scrivere: la critica e gli studiosi – dell'uno e dell'altro campo – lavorano riportando alla luce e accentuando somiglianze e differenze,

approfondendo un'interrelazione potenzialmente capace di generare sempre nuovi esiti.

Bibliografia essenziale

Studi

Per gli studi sulle influenze fra letteratura e psicoanalisi si segnalano G. ALFANO, *La cleptomane derubata. Psicoanalisi, letteratura e storia culturale tra Otto e Novecento*, New Magazin, Trento 2012; *Letteratura e psicoanalisi in Italia*, a cura di G. Alfano, S. Carrai, Carocci, Roma 2019; A. ARA, C. MAGRIS, *Trieste. Un'identità di frontiera*, Einaudi, Torino 1982; G. P. BIASIN, *Malattie letterarie*, Bompiani, Milano 1976; *Letteratura e psicoanalisi*, a cura di R. Bodei, Zanichelli, Bologna 1974; M. DAVID, *La psicoanalisi nella cultura italiana*, Bollati Boringhieri, Torino 1990; *La medicina dell'anima: prosa e poesia per il racconto della malattia*, a cura di D. De Liso, V. Merola, Loffredo, Napoli 2020; S. FERRARI, *Scrittura come riparazione: saggio su letteratura e psicoanalisi*, Laterza, Bari 1994; M. LAVAGETTO, *Freud, la letteratura e altro*, Einaudi, Torino 1985; C. MUSATTI, *Riflessioni sul pensiero psicoanalitico e incursioni nel mondo delle immagini*, Boringhieri, Torino 1976; A. STARA, *Letteratura e psicoanalisi*, Laterza, Bari 2001; G. VOGHERA, *Gli anni della psicoanalisi*, Studio Tesi, Pordenone 1980; E. WEISS, *Elementi di psicoanalisi*, Studio Tesi, Pordenone 1999.

Per studi più approfonditi sugli autori citati si segnalano R. AYMONE,

Saba e la psicoanalisi, Guida, Napoli 1971; S. CARRAI, *Saba*, Salerno Editrice, Roma 2017; S. CONTARINI, *La coscienza prima di Zeno: ideologie scientifiche e discorso letterario in Zeno*, Franco Cesati Editore, Firenze 2018; G. LUCCHINI, *L'istinto della combinazione. Le origini del romanzo in Carlo Emilio Gadda*, La Nuova Italia, Firenze 1988; U. SABA, *Lettere sulla psicoanalisi. Carteggio con Joachim Flescher 1946-1949*, SE, Milano 2013.

MARIKA BOFFA
(UNIVERSITÀ DI GENOVA)